

# Un'ora pericolosa sotto i portici attenti a scansare i monopattini

La prova in via Sacchi. I commercianti: «Si esce dai locali e sembra di attraversare la strada»

**M**ezzogiorno in via Sacchi, nel centro di Torino. Sotto i portici c'è chi passeggia e osserva le vetrine e chi si siede nei dehors per un caffè o un pranzo. Le cameriere si muovono veloci tra l'interno dei locali e i tavoli all'aperto. Ma prima di uscire dal bar, con i vassoi carichi di bevande e tramezzini, allungano lo sguardo a destra e a sinistra come dovessero attraversare una strada trafficata. E in effetti è così: sotto i portici non ci sono auto, ma decine di persone (giovani e non) che sfrecciano con monopattini e biciclette, incuranti della pista ciclabile che corre parallela: in un'ora transitano più di venti mezzi, solo uno sulla ciclabile. «La situazione è ormai insostenibile. Clienti e cameriere sono costretti allo slalom. Nessuno è contrario alla mobilità green, ma servono regole e la volontà di farle rispettare. Così è una giungla» denuncia il titolare della pasticceria Pfatisch, Francesco Ciocatto. Seduto nel dehors dello storico caffè c'è l'avvocato Renato Ambrosio. Qualche settimana fa ha accettato l'incarico dalla sezione torinese dell'Unione ciechi di tutelare gli iscritti che riportano danni a causa di una mobilità sostenibile «ne-

gigente». E ora è pronto a un esperimento sul campo. Con lui, infatti, ci sono il professor Alessandro Massé, direttore di Ortopedia del Cto, il medico legale Andrea De Nicolò e l'ingegner Roberto Bergantin, perito del Tribunale ed esperto in cinetica. L'obiettivo è accendere i riflettori sui rischi dell'uso sconsiderato dei due principali mezzi di mobilità green. «Passano a tutta velocità e assistiamo a continui incidenti. Ci preoccupiamo per i nostri clienti, soprattutto per i bambini — continua Ciocatto —

Da imprenditore devo tutelare anche i miei dipendenti che rischiano di essere investiti». L'aumento di incidenti è un dato che trova riscontro anche negli accessi ai pronto soccorso. «Registriamo un aumento di traumi — spiega il professor Massé — sia da cadute che da scontri. I traumi maggiori sono ai polsi, ai gomiti e al volto». Molto dipende dalla velocità. «Il tempo psicotecnico di reazione, cioè il tempo che trascorre dal momento in cui una persona percepisce il pericolo a

quello in cui attua la manovra di emergenza, è calcolato in un secondo per gli automobilisti e in sette decimi per i ciclisti. Viaggiando a 20 chilometri l'ora, dal momento in cui si vede l'ostacolo al momento in cui si frena si percorrono altri 4 metri e mezzo. Il rischio di investire qualcuno che esce da un portone è alto». Un tema sentito tra i commercianti. Quanto accade in via Sacchi è replicabile in altre zone del centro. «I proprietari dei mezzi — spiega l'avvocato Ludovica Ambrosio

— non sono tenuti ad assicurare i veicoli che non hanno la targa. Sono obbligate a sottoscrivere una polizza assicurativa solo le società di sharing. La normativa equipara i monopattini alle bici». «Anche in sede risarcitoria — conclude Renato Ambrosio — occorre prevedere una diversa liquidazione per i danni aggravati da una condotta non idonea, come transitare in bici o in monopattino sotto i portici».

**Simona Lorenzetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Newsletter

Il Corriere  
Torino arriva  
gratis ogni  
mattina  
nella tua mail  
Inquadra  
questo codice  
per registrarti